

«Lei deve pensare solo alla casa» Sequestra moglie e figli: arrestato

In carcere un 36enne accusato di sequestro di persona pluriaggravato L'uomo nega ogni accusa

Urago d'Oglio

Simone Bracchi

■ Si è alzato come ogni mattina, si è vestito e alle 5.30 è uscito per andare al lavoro. La soli-

ta routine, questa volta spezzata da un dettaglio inquietante secondo ricostruzione fatta dagli inquirenti: prima di chiudere la porta si è portato via le chiavi di casa della moglie e quelle dell'auto, intrappolando così la donna e i tre figli piccoli nell'appartamento al secondo piano.

Protagonista un 36enne di

origini marocchine residente a Urago d'Oglio con la sua famiglia e arrestato dai carabinieri di Palazzolo per sequestro di persona pluriaggravato. Un'accusa che lo straniero ha fin da subito negato, anche se avrebbe ribadito ai militari un concetto decisamente agghiacciante: «Mia moglie non deve lavorare: deve stare a casa e prendersi cura dei nostri figli». I due coniugi la sera prima avrebbero litigato e al vaglio della Procura di Brescia ci sono altri possibili episodi di maltrattamenti.

La ricostruzione. Il fatto è avvenuto mercoledì mattina, all'interno di una palazzina situata nel piccolo Comune della Bas-



In attesa di convalida. L'uomo è in stato di arresto in carcere

sa bresciana. L'uomo, senza precedenti penali, è uscito come sempre molto presto di casa per andare a lavorare in un'azienda in provincia di Bergamo non molto distante da Urago. Ad accorgersi di essere chiusa in casa senza possibilità di uscire è stata la moglie, quando si è svegliata attorno alle 7.30. La donna, dopo aver cercato con insistenza le sue chiavi, si è resa conta di essere finita di fatto in una sorta di prigione con i propri figli, di 5, 8 e 11 anni tutti e tre nati in Italia all'ospedale di Chiari.

A quel punto, comprensibilmente spaventata e agitata - e con lei lo erano soprattutto i bambini - ha chiamato il 112 e sul posto sono intervenuti velocemente i Vigili del fuoco del distaccamento di Palazzolo. I pompieri sono saliti al secondo piano, per capire se le persone rinchiuso avessero bisogno di aiuto; sono rimasti sul posto per garantire la sicurezza, ma non le hanno fatte scendere dalla scala. La porta dell'appartamento, infatti, è stata aperta dallo stesso uomo accusato di aver sequestrato tra le mura domestiche moglie e figli e rintracciato dai carabinieri.

Il 36enne, portato in carcere su disposizione del sostituto procuratore Antonio Bassolino, ha negato le accuse. E anche di aver preso le chiavi della moglie. Chiavi che al momento non sono ancora state ritrovate. **11**